

I 12



anelli

dell'originazione dipendente: il ciclo delle rinascite (parte 2°)

A cura di Massimo Gusmano

Come si presentano nell'esistenza attuale

Vita passata (5 cause passate)

Ignoranza (1)
Creazione del karma (2)
Brama (8)
Attaccamento (9)
Divenire(10)

Vecchiaia e morte (12)

Vita presente (5 risultati presenti)

Nascita (11)

Coscienza (3)
Nome e forma (4)
Sorgente dei sensi (5)
Contatto (6)
Sensazione (7)

Vita presente (5 cause presenti)

Brama (8)
Attaccamento (9)
Divenire (10)
Ignoranza (1)
Creazione del karma (2)

Vecchiaia e morte (12)

Vita futura 5 risultati futuri

Nascita (11)

Coscienza (3)
Nome e forma (4)
Sorgente dei sensi (5)
Contatto (6)
Sensazione (7)

E poi brama, attaccamento, divenire.....

Risalire dagli effetti alle cause

Da dove deriva il fatto che si invecchia e si muore? Dal fatto che si nasce, poiché tutto ciò che nasce da cause e condizioni è impermanente e destinato a morire

Da dove deriva il fatto che si è nati? Deriva dal divenire che ci spinge a continue rinascite

Da dove deriva il divenire? Deriva dall'attaccamento all'esistenza secondo un meccanismo di soddisfazione dei desideri e dall'appropriazione

Da dove deriva l'appropriarsi? Dalla sete di possedere (brama)

Da dove deriva la sete? È motivata dalla sensazione prodotta in precedenza dal contatto con l'oggetto del desiderio. La sensazione provata ci spinge a ripetere l'esperienza

Da dove deriva la sensazione? Dal contatto con l'oggetto del desiderio

Da dove deriva il contatto? È l'incontro tra organo sensoriale, oggetto del senso e corrispondente coscienza sensoriale; proviene quindi dalle 6 sorgenti dei sensi

Da dove derivano i 6 sensi? Dal nome (mente) e forma (corpo)

Da cosa deriva il nome-forma? Dalla coscienza che si è formata di nuovo in un corpo che abita ed un nome con cui si identifica

Da cosa deriva la coscienza? La coscienza di questa vita proviene dalla forza compulsiva indotta dai condizionamenti karmici antecedenti impressi nella coscienza antecedente; viene dalle tracce karmiche del passato

Da cosa deriva il karma? Dall'ignoranza della nostra vera natura e dalla confusione che ne segue e che ci spinge ad agire in modo sconsiderato

Zen

È questo l'insegnamento del buddhismo Zen, riassunto nelle parole del maestro Roland Yuno Rech: "La pratica dello zazen è imparare a vivere qui e ora. (..) Noi non neghiamo la teoria della trasmigrazione e delle vite successive, ma non ce ne preoccupiamo. Ci concentriamo sulla nostra pratica del Dharma, qui e ora. Non pratichiamo allo scopo di accumulare meriti per ottenere una buona reincarnazione. Anche se questo probabilmente è vero, si tratta tuttavia di una visione limitata.

(..) Gli orientali credono che ci si reincarni da una vita all'altra (..) in funzione della legge del karman. (..) Questa visione è accettata nello Zen e riveste anche una certa importanza. Il maestro Dogen [Giappone, 1200-1253] diceva: 'Se non crediamo a questa causalità karmica con una ricompensa necessaria in uno dei tre periodi del tempo, e cioè questa vita, la prossima o una vita futura, non avremo fatto neanche il primo passo sulla Via'.

(..) Dobbiamo considerare il karman in rapporto alla nostra vita e dire: "Effettivamente, ciò che mi capita è legato al mio karman". Pensando così divento pienamente responsabile delle mie azioni e posso assumermi tale responsabilità. È inutile pensare di essere perseguitati dalla sfortuna o vittime

di una casualità assurda. (..) Se crediamo al caso non c'è un gran che da fare, ma se vediamo che tutto quello che ci capita è il risultato dei nostri pensieri, delle nostre parole e delle nostre azioni, persino di quelle di un passato molto lontano, prenderemo coscienza che tutto ha un effetto. Saremo allora più vigili e responsabili dei nostri atti.

(..) Certo, possiamo anche mettere sempre in dubbio questa nozione del karma, e affermare che non ci sono prove che ci sia qualcos'altro al di là di questa vita. La semplice osservazione che possiamo fare è dirci che, nel mondo che appare, i fenomeni si producono attraverso una concatenazione di cause ed effetti. Di conseguenza non c'è motivo perché tutto ciò non possa essere trasposto nella vita psichica. (..) Anche se la causalità karmica fosse un mito, l'importante è osservare quali sono gli effetti di questa credenza. Ciascuno di noi deve farne l'esperienza per vedere se è salutare o benefica e soprattutto se ci permette di vivere in pace e in armonia con gli avvenimenti dolorosi che ci capitano”.

Nel corso stesso della vita quotidiana è possibile osservare come si sviluppi la legge della causalità karmica, la concatenazione delle cause e degli effetti. Ugualmente, durante lo zazen, e fuori di esso, possiamo osservare la trasmigrazione, la rinascita. “In un'ora e mezzo di zazen viviamo già in questo mondo di trasmigrazione [i sei regni del secondo anello del bhavachakra]. Possiamo andare da uno stato infernale di dolore e di ribellione a uno stato di pace prossimo alla beatitudine, prima di venire ripresi da desideri o da preoccupazioni familiari o finanziarie. Vedere la vita dal punto di vista della trasmigrazione è anche osservare in quale mondo si sta vivendo momento per momento”.

